

C'è UNA VIA per il Natale!



Tre momenti
in preparazione al Natale
con la lettera del vescovo Valerio

Struttura degli incontri:

- Canto
- Introduzione generale e ai tre oggetti/simboli
- Ricerca oggetto (piccola caccia al tesoro)
- Chiacchierata sull'oggetto
- Ascolto del racconto (registrazione o lettura)
- Riassunto delle cose importanti del racconto e dell'oggetto
- Preghiera letta da un adulto
- (Canto)
- Preghiera di ringraziamento (bambini)
- Invocazioni (bambini)
- Preghiera (tutti)
- Padre nostro
- Benedizione
- Canto



SACCA

si viaggia leggeri,
nella sacca si
rischia di infilare
il superfluo

PANE

il nutrimento
arriverà in
dono, non serve
portare peso

SANDALI

aiutano ad
affrontare il
terreno più duro

TUNICA

non bisogna
portarne due ma
solo quella che si
indossa

BASTONE

per sorreggere e
aiutare, non per
percuotere

DENARO

non nella cintura:
non è da portare
con sé



PRIMO INCONTRO: SANDALI



- **Canto**
- **Introduzione generale**

Introduzione sulla lettera del Vescovo: scrive a tutti, anche ai bambini
Racconta che i cristiani sono quelli che camminano insieme.
Ci da alcune caratteristiche del cammino.
Parla di tre simboli che spiegano come si cammina,
sono tre oggetti che ci accompagneranno in questo percorso per il Natale.

- **Ricerca oggetto (piccola caccia al tesoro)**
- **Chiacchierata sull'oggetto**

Sandalo, a cosa serve, come si usa...
Camminare, protezione dei piedi,

- **Ascolto del racconto (registrazione o lettura)**

Molti anni fa, talmente tanti che abbiamo ormai dimenticato la data precisa, viveva in un paese del sud del Brasile un bambino di sette anni, di nome José. Aveva perduto i genitori molto presto ed era stato adottato da una zia avara che, malgrado avesse molto denaro, per il nipote non spendeva quasi nulla. José, che non aveva mai conosciuto il significato dell'amore, pensava che la vita fosse proprio così, e non se ne addolorava.

Poiché vivevano in un quartiere di gente ricca, la zia obbligò il direttore della scuola ad accettare suo nipote, pagando solo un decimo della retta mensile e minacciando di protestare con il sindaco se non lo avesse fatto. Il direttore non ebbe scelta, ma ogni volta che poteva istruiva gli insegnanti affinché umiliassero José, sperando che il bambino si comportasse male e loro avessero un pretesto per espellerlo.

José tuttavia, che non aveva mai conosciuto l'amore, pensava che la vita fosse proprio così, e non se ne addolorava.

Arrivò la notte di Natale. Tutti gli alunni furono obbligati ad assistere alla messa in una chiesa distante dall'abitato, giacché il parroco locale era assente per malattia. Strada facendo, i bambini e le bambine parlavano di quello che avrebbero trovato nelle calze l'indomani mattina: vestiti alla moda, giocattoli costosi, dolciumi, skateboard e biciclette.

Erano tutti ben vestiti, come sempre accade nei giorni speciali, tranne José – che indossava sempre i suoi abiti malandati e i sandali consumati e piccoli per i suoi piedi (la zia glieli aveva comprati quando lui aveva quattro anni, dicendo che ne avrebbe ricevuto un altro paio solo quando avesse compiuto i dieci anni). Alcuni bambini gli domandarono perché fosse tanto miserabile e gli dissero che si vergognavano di avere un amico con degli abiti e delle scarpe così, ma poiché, José, non conosceva l'amore, non si addolorò per quelle domande.

Quando entrò in chiesa, tuttavia udì l'organo suonare, vide le luci tutte accese e la gente vestita con quanto aveva di meglio, le famiglie riunite, i genitori che abbracciavano i figli, e José si sentì la più miserabile delle creature. Dopo la comunione, invece di tornare a casa con il gruppo, si sedette sulla soglia della cappella e cominciò a piangere: anche se non conosceva l'amore, ora capiva che cosa significava ritrovarsi da solo e derelitto, abbandonato da tutti.

In quel momento, si accorse che accanto a sé c'era un bambino, scalzo, che sembrava altrettanto miserabile. Poiché non lo aveva visto prima, ne dedusse che doveva aver camminato molto per arrivare fin lì.

Pensò: "Devono fargli molto male i piedi, a questo ragazzino. Gli darò uno dei miei sandali, così per lo meno allevierò metà della sua sofferenza." Malgrado non conoscesse l'amore, José conosceva bene la sofferenza e non desiderava che altri provassero la stessa cosa.

Lasciò al bambino uno dei sandali e tornò indietro con l'altro che cambiava continuamente di piede, in modo da non ferirsi troppo con le pietre della strada. Appena arrivò a casa, la zia vide che il nipote aveva perduto uno dei sandali e lo minacciò: se non fosse riuscito a recuperarlo entro il mattino seguente, sarebbe stato castigato severamente. A nulla valsero le spiegazioni di José che raccontava alla zia quello che era accaduto. Così José andò a letto impaurito, conosceva bene i castighi che la zia gli dava di tanto in tanto.

Tremò tutta la notte, a stento riuscì a conciliare il sonno e quando stava quasi per addormentarsi, udì molte voci nel salotto.

La zia irruppe nella sua camera, domandandogli che cosa fosse accaduto. Ancora intontito, José andò nella sala e riconobbe il sandalo che aveva lasciato al bambino fuori della chiesa. Era lì in mezzo alla stanza, sommerso da giocattoli di ogni tipo, biciclette, skateboard, abiti.

In quel momento che il prete della chiesa in cui avevano partecipato alla messa comparve ansimante e urlante, raccontava a tutti della cosa straordinaria che era successa: sulla soglia della chiesetta era apparsa la statua di un Gesù Bambino splendido e bellissimo, ma con ai piedi un solo sandalo.

Immediatamente, si fece silenzio: la zia scoppiò a piangere e chiese perdono e il cuore di José fu pervaso dall'energia e dal significato dell'Amore.

- **Riassunto delle cose importanti del racconto e dell'oggetto**

Chiacchierando con i bambini...

I sandali sono l'unica cosa che José possiede, gli SERVONO, infatti senza di essi fa fatica a camminare.

Ma ne dona uno a chi ha più bisogno di lui

La condivisione del cammino e anche della sua fatica trasformano il mondo

Mettiamo tutti i nostri sandali e camminiamo con Gesù, anche lui ha i sandali.

- **Preghiera letta da un adulto**

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.

Gloria a Te Padre che ci hai donato i piedi per camminare nella vita.

Gloria a te Signore Gesù che sei nostro compagno di cammino.

Gloria che Santo Spirito di Dio, forza di Dio che sostiene la fatica.

- **(Canto)**

- **Preghiera di ringraziamento (bambini)**

Grazie Signore Gesù

- per le persone che ci hanno accompagnato mentre imparavamo a camminare.

- per chi ci ha insegnato a pregare.

- per chi ci ha dato la vita.

- **Invocazioni (bambini)**

Signore dona sandali per camminare con TE

- ai potenti della terra che devono prendere decisioni importanti sulla vita delle persone.

- a chi nei monasteri si dedica alla preghiera.

- a chi deve prendere una decisione importante.

- **Preghiera (tutti)**

Signore Gesù è bello camminare sapendo che tu sei in viaggio con noi

Insegnaci a ricominciare a camminare ogni giorno, anche con un po' di silenzio.

Poco alla volta sapremo che tu ci parli attraverso il cuore.

Fa che il prossimo Natale ci trovi con i sandali ai piedi

sapendo camminare con te, imparando dalle tue parole e dalle tue azioni.

Amen.

- **Padre nostro**

- **Benedizione**

- **Canto**

SECONDO INCONTRO: BASTONE



- **Canto**
- **Introduzione generale**

Se necessario riassumere il perché della lettera del Vescovo
Riassunto dell'incontro precedente: i sandali, cosa significano?

- **Ricerca oggetto (piccola caccia al tesoro)**
- **Chiacchierata sull'oggetto**

Bastone chi lo usa, perché, a cosa serve...

- **Ascolto del racconto (registrazione o lettura)**

C'era una volta un pastore che ogni mattina, di buon ora, accompagnava le sue pecorelle sui prati più verdi dove potevano brucare l'erba migliore; la sera le riaccompagnava all'ovile, le contava una per una, e le metteva a nanna proprio come avrebbe fatto un buon genitore con i suoi figlioletti.

Tutte le volte che accompagnava il suo gregge al pascolo, il pastore camminava appoggiandosi ad un lungo bastone di legno, forte e robusto, che le pecore avevano imparato a riconoscere da lontano.

Un giorno, mentre le accompagnava al pascolo, disse loro:

"Questa sera non potrò venire a prendervi per riportarvi all'ovile, perché ho una commissione molto importante da sbrigare in città; ma voi dovete stare tranquille, perché ho provveduto in modo che possiate rincasare senza correre rischi".

Le pecorelle si guardavano tra loro preoccupate; avevano paura di non riuscire a trovare la strada di casa, senza una guida.

"Come faremo a non perderci?" chiese la più giovane.

"Non preoccuparti" rispose la pecora più anziana, "il nostro padrone ha detto di aver provveduto a noi. Fidiamoci di lui".

Verso il tramonto, quando le pecorelle erano solite radunarsi per rientrare all'ovile, videro un giovane vestito modestamente, che reggeva un bastone di legno, molto simile a quello che erano abituate a vedere tutti i giorni.

"Mi manda il vostro pastore, che non è potuto venire" disse il giovane, "venite

con me, vi riporterò all'ovile".

Mentre le pecore si accingevano a seguirlo, videro sbucare da un albero un altro giovane, vestito come un principe, che teneva in mano uno scettro d'oro, tempestato di pietre preziose. Uno scettro simile a quello dei re che si trovano nelle favole.

Tutte si fermarono a guardarlo, meravigliate.

"Io non sono stato mandato dal vostro pastore, ma sono un paggio del grande sovrano che regna oltre quelle montagne laggiù. Venite con me e riceverete il trattamento riservato alle pecore del re!"

Se le pecorelle avessero ascoltato il loro cuore, probabilmente avrebbero seguito l'uomo mandato dal loro pastore, che aveva in mano un bastone forte e rassicurante come il suo.

Ma alcune di loro cominciarono a farsi tentare dalla prospettiva di andare a vivere in una reggia: "il paggio del re ci porterà in un posto dove faremo sicuramente la bella vita e saremo trattate come pecore regali! Ci conviene seguire lui!"

A poco a poco tutte si lasciarono convincere tranne una, la più affezionata al suo pastore, alla quale non importava la promessa di chissà quali ricchezze, ma solo la certezza di tornare in un luogo dove sarebbe stata amata e protetta.

Essa decise di seguire l'uomo col bastone di legno e quella sera fu l'unica a tornare a casa dal suo padrone, che non la smetteva più di piangere e di abbracciarla.

Le pecorelle che seguirono l'uomo con lo scettro d'oro ricevettero il trattamento riservato agli animali del re: furono ridotte in schiavitù, rinchiusi in una stanza dove restavano quasi sempre legate e ogni tanto venivano convocate al cospetto del re per farlo divertire. Perché quel re malvagio trattava gli animali come se fossero dei trastulli!

Ma le povere pecore non smisero mai di pensare ai prati verdi dove potevano correre libere e di sperare che prima o poi il loro buon pastore sarebbe venuto a liberarle!

● **Riassunto delle cose importanti del racconto e dell'oggetto**

Chiacchierando con i bambini...

Il bastone lo ha il pastore.

a cosa gli serve? Per camminare in equilibrio, due piedi sono precari....

Però diventa segno di riconoscimento...

Gesù ha un bastone, quello del pastore che ci vuole bene...

abbiamo già i sandali, prendiamo un bastone come il suo e camminiamo con lui.

● **Preghiera letta da un adulto**

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

● **(Canto)**

● **Preghiera di ringraziamento (bambini)**

Grazie Signore Gesù

- per i nostri genitori e i nonni.
- per gli amici che ci consolano nel momento del bisogno.
- per chi ci accoglie gentilmente all'inizio della scuola.

● **Invocazioni (bambini)**

Signore si buon pastore con il giusto bastone

- per chi è troppo preoccupato della vita e ha dimenticato come si sorride.
- per anziani soli negli ospedali.
- per i bambini profughi o in guerra.

● **Preghiera (tutti)**

Signore Gesù, donaci la gioia di riconoscere il tuo bastone
così che ogni giorno, sapendoti con noi

possiamo sorridere ai nostri cari,
ai nostri vicini, ai nostri amici.

Fa che Natale che sta arrivando
ci faccia stare bene insieme
e vinca ogni nostra tristezza. Amen.

● **Padre nostro**

● **Benedizione**

● **Canto**

TERZO INCONTRO: CASA



- **Canto**
- **Introduzione generale**

Ricordare della lettera del Vescovo
Riassunto degli incontri precedenti:
sandali e bastone.

- **Ricerca oggetto (piccola caccia al tesoro)**
- **Chiacchierata sull'oggetto**

Casa dolce casa... famiglia, affetti, protezione, familiarità...

- **Ascolto del racconto (registrazione o lettura)**

C'era una volta una giovane pesca che abitava, da sempre, su un albero con la sua famiglia ma si annoiava molto e, infatti, sbuffava e sbuffava.

Un caldo giorno d'estate passò sotto il suo albero un piccolo cane scaltro di nome Yorky. Sentendola sbuffare così forte le chiese subito: "Pesca cosa hai?" e lei rispose: "Mi annoio tantissimo a stare sempre qui sopra", Yorky, incuriosito, le disse cosa volesse fare di diverso e lei: " desidero tanto fare un viaggio, ma non so come scendere da qui, mi aiuti?".

Yorky, abituato a girare il mondo e a vivere tante avventure, decise di aiutarla. Chiamò, quindi, altri amici animali più grandi e tutti insieme dettero un forte colpo all'albero, tanto che la pesca volò giù, atterrando, per sua fortuna, su un prato di soffice erba.

"Wow, che emozione! Finalmente riuscirò a coronare il mio sogno di viaggiare e non tornerò mai più qui ad annoiarmi tutto il giorno! Addio!" disse, felice, alle altre pesche che la guardavano con un po' di tristezza.

Dopo un po' arrivò ad un ruscello nel quale subito si buttò per rinfrescarsi e, quasi senza accorgersene, decise di sfruttarlo come mezzo di trasporto. Le piaceva lasciarsi cullare da quelle dolci acque, osservare entusiasta il paesaggio che le si presentava man mano davanti e che lei non conosceva affatto e respirare, con gli occhi chiusi, tanti nuovi odori che non aveva mai sentito prima.

Il ruscello continuò a trasportarla mentre lei si beava di questa sua nuova vita, anche se, in verità, iniziava a sentire qualcosa dentro di sé che non la faceva sentire felice così come quando era partita, ma non ci fece molto caso e prose-

guì fino ad arrivare in un piccolo paesino chiamato "Arcobaleno luminoso".

Incuriosita dal nome decise di visitarlo e, subito, capì che si chiamava in quel modo perché le case erano tutte colorate: gialle con il tetto rosso, verdi con il tetto fucsia e vari altri colori. Poi, quando i raggi del sole le illuminavano, diventavano brillanti come gioielli.

Le graziose stradine erano popolate di persone sorridenti e gentili e da bambini che giocavano insieme festosi a nascondersi e a rincorrersi e ciò la fece ripensare, per un attimo, ai momenti in cui giocava anche lei, gioiosa, con le sue sorelle.

Ad un certo punto la mamma di una bambina che stava giocando la vide un po' pensierosa e le chiese: "Pesca cosa fai tutta sola in giro per il paese?". La pesca le raccontò la sua storia con l'entusiasmo di chi aveva conosciuto cose nuove, ma quella mamma si accorse subito che, dietro quei racconti, si celava un senso di malinconia di cui neanche la pesca si rendeva veramente conto.

"Ma che bel viaggio! Vieni con me che voglio farti vedere una cosa" le disse, allora, la mamma, portandola verso un albero di pesche. Al che le disse: "'piccola pesca tu hai fatto un bel viaggio e sono sicura che sia stata una bella esperienza, ma sei proprio sicura che non ti manchi la tua casa?".

La pesca guardò l'albero e le tornò alla mente quella sensazione che aveva provato e che non sapeva cosa fosse. Il pensiero andò alla sua famiglia, ai momenti spensierati con le sue sorelle, al sorriso della mamma ed al senso di protezione e di gioia che le dava il suo piccolo ma grande mondo che le mancava già.

Si girò, allora, verso quella mamma e vide che stava sorridendo. "Grazie di tutto, ora ho capito: sento che devo tornare a casa" le disse.

La pesca riuscì a tornare al suo albero in poco tempo perché, in realtà, il ruscello non l'aveva portata molto lontano come lei pensava, e trovò Yorky, comodamente sdraiato, con la testa appoggiata al tronco e l'espressione furbetta.

"Durato poco il tuo viaggio" le disse con l'aria di chi sa tutto. "Già" rispose la pesca. "Come è andata?" chiese lui e lei rispose: "una fantastica esperienza! Ho conosciuto il profumo dell'erba bagnata, mi sono lasciata cullare dal dolce movimento del ruscello, ho visto un paese pieno di colori e con tanta gente felice, ma ho capito una cosa", "cosa?" chiese Yorky e la pesca rispose: "che viaggiare è importante perché ti arricchisce di nuove esperienze ed è bello perché ti fa conoscere il mondo ma ho capito anche che, è importante avere un luogo dove tornare, dove stare bene, dove riposare.

Yorky allora le porse la zampa per aiutarla a salire di nuovo sul suo albero, dove fu accolta festosamente dalla sua famiglia, e dove subito si coricò, serena, tra le verdi e grandi foglie.

● **Riassunto delle cose importanti del racconto e dell'oggetto**

Chiacchierando con i bambini...

La casa è il luogo sicuro, dove è bello sapere di poter sempre tornare.

Lì abiti chi ci vuole bene, e coloro ai quali noi vogliamo bene...

Gesù è di casa nella nostra vita?

● **Preghiera letta da un adulto**

Signore, benedici le nostre case e la nostre famiglie,
perché diventino luogo d'incontro col tuo Amore.

Tu che entri a porte chiuse, spalanca i nostri cuori all'accoglienza piena tra di noi, alla preghiera, all'ascolto profondo della tua Parola.

Facci scoprire la tua presenza nelle nostre famiglie.

Trasforma i nostri cuori e i nostri gesti
perché ognuno di noi sia "casa" per l'altro e per tutti.

● **(Canto)**

● **Preghiera di ringraziamento (bambini)**

Grazie Signore Gesù

- per chi mi accoglie a casa quando torno da scuola o dagli amici.
- per chi sa mettere in luce le mie qualità.
- per chi mi trasmette la parola buona del Vangelo.

● **Invocazioni (bambini)**

Signore vieni nelle case

- dei politici troppo spesso impegnati a litigare.
- degli sposi che vivono un momento di fatica.
- di quei ragazzi che non si sentono capiti.

● **Preghiera (tutti)**

Signore, benedici la nostra casa

perché sia un luogo di amore e di accoglienza.

Guarda alla nostra famiglia perché in essa regni la pace.

Veglia su ognuno di noi

perché cammini sempre nella verità e nella carità.

Accogli il nostro lavoro

perché ci procuri il pane quotidiano e sia un servizio ai fratelli.

Benedici tutti noi perché arriviamo nel tuo Regno. Amen.

● **Padre nostro**

● **Benedizione**

● **Canto**

PRIMO GIORNO



Sandali

GRAZIE SIGNORE GESU

- per le persone che ci hanno accompagnato mentre imparavamo a camminare
- per chi ci ha insegnato a pregare
- per chi ci ha dato la vita

SIGNORE DONA SANDALI

PER CAMMINARE CON TE

- ai potenti della terra che devono prendere decisioni importanti sulla vita delle persone
- a chi nei monasteri si dedica alla preghiera
- a chi deve prendere una decisione importante

Signore Gesù è bello camminare
sapendo che tu sei in viaggio con noi
Insegnaci a ricominciare a camminare ogni giorno,
anche con un po' di silenzio.
Poco alla volta sapremo
che tu ci parli attraverso il cuore.
Fa che il prossimo Natale ci trovi con i sandali ai piedi
sapendo camminare con te,
imparando dalle tue parole e dalle tue azioni
Amen

SECONDO GIORNO

Bastone

GRAZIE

SIGNORE GESU

- per le persone che ci hanno accompagnato mentre imparavamo a camminare
- per chi ci ha insegnato a pregare
- per chi ci ha dato la vita

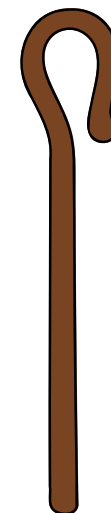
SIGNORE SI BUON

PASTORE CON IL

GIUSTO BASTONE

- per chi è troppo preoccupato della vita e ha dimenticato come si sorride
- per anziani soli negli ospedali
- per i bambini profughi o in guerra

Signore Gesù,
donaci la gioia di riconoscere il tuo bastone
così che ogni giorno, sapendoti con noi
possiamo sorridere ai nostri cari,
ai nostri vicini, ai nostri amici.
Fa che Natale che sta arrivando
ci faccia stare bene insieme
e vinca ogni nostra tristezza. Amen



TERZO GIORNO



Casa

G R A Z I E

S I G N O R E G E S U

- per chi mi accoglie a casa quando torno da scuola o dagli amici
- per chi sa mettere in luce le mie qualità
- per chi mi trasmette la parola buona del Vangelo

S I G N O R E V I E N I N E L L E

C A S E

- dei politici troppo spesso impegnati a litigare
- degli sposi che vivono un momento di fatica
- di quei ragazzi che non si sentono capiti

Signore, benedici la nostra casa
perché sia un luogo di amore e di accoglienza.
Guarda alla nostra famiglia
perché in essa regni la pace.
Veglia su ognuno di noi
perché cammini sempre nella verità e nella carità.
Accogli il nostro lavoro
perché ci procuri il pane quotidiano
e sia un servizio ai fratelli.
Benedici tutti noi
perché arriviamo nel tuo Regno. Amen.